L'assemblea regionale nel Teatro di via dei Frentani

APERTA DA LONGO E BERLINGUER LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

La presidenza della manifestazione mentre parla il compagno Luigi Longo.

Si è svolta ieri mattina nel Teatro di via dei Frentani l'assemblea regionale dei segretari di sezione del Partito e dei circoli della FGCI, nel corso della quale, come riferiamo in altra parte del giornale, hanno preso la parola il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, e il compagno Enrico Berlinguer.

La manifestazione, con cui si è aperta ufficialmente la campagna per il tesseramento e proselitismo per il 1967, è iniziata con una introduzione del compagno Ranalli, membro del Comitato regionale. Ha quindi preso la parola Enrico Berlinguer. Sono poi seguiti gli interventi dei compagni Mario Bonomo di Anagni; Camilli, di Castiglione in Teverina; Romolo Palombelli, del CF di Latina e sindaco di Cori; Marcello Lelli, segretario della FGCI di Roma; Duilio Prati, della segreteria della zona Tiburtina; Italo Maderchi, della segreteria della Federazione romana; Proietti, segretario del PCI di Rieti.

Nel corso della manifestazione sono stati anche annunciati i primi risultati e impegni per il tesseramento: a Rocca di Papa sono già stati tesserati cento compagni, a Subiaco i membri del Comitato direttivo della sezione hanno preso l'impegno di tesserare ciascuno dieci compagni, il segretario di tesserarne venti.

Per tre ore

Autobus Stefer fermi stamane

Dalle 9 alle 12 di questa mattina non funzioneranno gli autobus del servizio urbano della Stefer. Il personale viaggiante del deposito di Capannelle, convocato dalle Commissioni interne, ha deciso di astenersi dal lavoro per tre ore in segno di protesta contro il Ministero degli Interni che ha bloccato l'acquisto, da parte dell'azienda comunale, di 63 nuovi autobus.

Le vetture erano destinate al potenziamento dei servizi automobilistici urbani e alla sostituzione delle vetture, come i «Macchi bussing», il cui funzionamento difettoso, specie nel sistema frenante, è stato più volte motivo di protesta da parte dei lavoratori. La decisione del Ministero degli Interni non ha alcuna giustificazione: il parco vetture della Stefer, anche come numero, è assolutamente insufficiente. In un ordine del giorno i lavoratori rilevano come della posizione negativa del Ministero soffriranno le conseguenze, oltre ai lavoratori, tutti i cittadini che si servono del mezzo pubblico.

E' ormai certo che i barbi sono morti asfissiati

Pericolo per i pesci: il Tevere (sporco) scarseggia di ossigeno

Intanto è in buona parte andato a monte il piano per le fognature
Le possibili soluzioni degli «enzimi industriali» per depurare le acque

Gli ultimi dubbi sulla sorte toccata ai «barbi» morti a migliaia, una settimana fa, a Fumara Grande, sono stati fugati. I pesci sono stati uccisi dalla sporcizia che c'è nel Tevere, una volta «biondo», ora irrimediabilmente marrone scuro. Le analisi condotte dal laboratorio centrale di idrobiologia del ministero dell'Agricoltura hanno sentenziato che i pesci sono morti per asfissia. Le viscere dei barbi non erano contaminate da sostanze estranee (in un primo tempo si era parlato di nafta), la carne era sana e compatta, non c'erano segni di infezioni batteriche. Le condizioni di asfissia dei pesci, così, non potevano essere state provocate altro che dalla mancanza di ossigeno nell'acqua.

A questo punto è necessario un chiarimento. I pesci, come tutti gli animali, respirano. Visto che vivono immersi in un liquido i loro organi respiratori (branche) sono in grado di assorbire l'ossigeno sciolto nell'acqua: se questo manca, muoiono esattamente come morirebbe un uomo lasciato per qualche minuto in un ambiente privo di aria. Ora, per un processo chimico che non è il caso di spiegare, le sostanze organiche sciolte nell'acqua assorbono ossigeno. E nel Tevere l'ossigeno disciolto è ormai pochissimo, proprio per la gran massa di rifiuti organici, provenienti dalle fogne, che si gettano nel fiume. Questo fatto, gravissimo, venne rilevato in maniera inoppugnabile già sette anni fa, nel corso di accurate analisi condotte dagli esperti dell'Istituto d'igiene dell'università. Allora la situazione era già grave: ora è «ai limiti di rottura».

L'assurdo di questa situazione è che il Comune è perfettamente al corrente della gravità della situazione: ma non è in grado di intervenire. In una riunione della Commissione consiliare per la Igiene e la Sanità dello scorso anno (era assessore il prof. L'Eltore) si parlò anche di questa faccenda. «Il Tevere, ricettore terminale, e il suo affluente Aniene — disse l'assessore — non sono più in grado di autodepurarsi e di avviare le loro acque al mare in condizioni accettabili di purezza... più la massa di acqua è ridotta più la temperatura dell'acqua è elevata, più bassa è la quantità di ossigeno assorbito dall'aria o prodotto dalle alghe verdi. In conseguenza più facile è l'entrata in asfissia del corso di acqua... in dette condizioni il fiume si trasforma fatalmente in una *morta gora*, e il Tevere e l'Aniene hanno già raggiunto i limiti estremi».

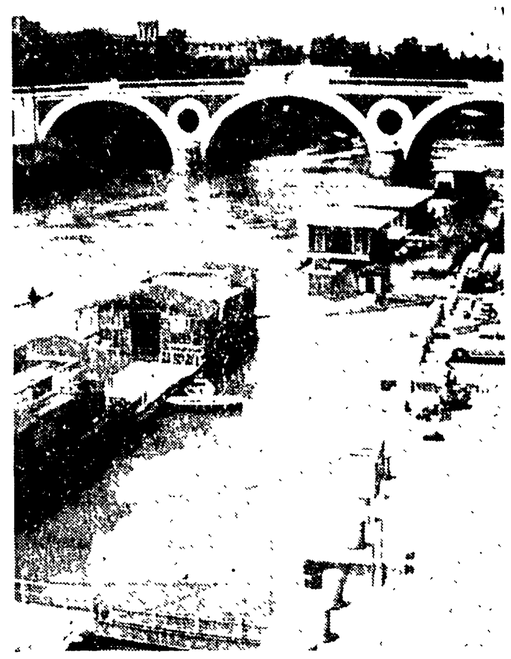
Sembra un esame, questo del prof. L'Eltore, di quello che è accaduto nei giorni scorsi, quando quattro mesi di caldo e piogge scarsissime ridussero il Tevere a un rigagnolo; e invece è una profezia. Cioè al Comune gia si sapeva quello che è poi in realtà accaduto. E non ha fatto nulla per impedirlo. All'assessorato già si sapeva delle salutarie morie di pesce dell'Aniene, della costante diminuzione di ossigeno disciolto dall'alto corso del Tevere alla foce (si passava — allora — dal 96 per cento di Castelgiubileo al 42 per cento di Fiumicino), della necessità di impedire che le cose peggiorassero. Ma cosa si è detto? E cosa si può fare?

Il piano per la costruzione di nuove fognature, come è noto, è stato bloccato prima dal ministero dei Lavori pubblici, poi dal Genio civile perchè mancavano, appunto, impianti in grado di garantire un minimo di igiene. E perchè non si era temuto a sufficienza conto delle previsioni del Piano regolatore.

Ora è tutto nuovamente «allo studio», e si sa quanto possono durare questi «studi». Intanto la moria di pesce nel Tevere, la prima così massiccia, ha indicato che siamo arrivati a un punto di crisi, per uscire dal quale non si può attendere l'approvazione dei progetti dei nuovi impianti di depurazione. Tra l'altro notevolmente costosi.

Recentemente il consigliere comunale del PCI Roberto Javicoli, interrogò l'assessore all'Igiene per sapere se non fosse il caso di usare, per la depurazione del Tevere, gli «enzimi industriali». La risposta deve ancora arrivare, ma è un fatto che questo nuovo sistema, usato da anni all'estero, è stato adottato anche dal Comune di Napoli da sei anni, a quanto pare con apprezzabili risultati. Certo, resta da vedere se è possibile usare gli «enzimi» anche a Roma: ma qualcosa va comunque fatto.

Gli enzimi sono microorganismi in grado di trasformare rapidamente le sostanze organiche in prodotti minerali. Il tutto funziona grazie a complesse reazioni chimiche. Attualmente esistono in commercio enzimi prodotti industrialmente, composti di microorganismi in letargo, in grado di riprendere la loro attività al contatto con la materia organica. L'effetto più immediato che si ottiene gettando il prodotto nelle fogne è la scomparsa di cattivi odori. Successivamente gli enzimi fanno sparire i microbi, trasformando il liquame fangoso in una sostanza più facilmente e meno pericolosamente eliminabile sempre attraverso il fiume. Il prodotto a base di enzimi, forse, è già all'esame della ripartizione competente, solo che per la sua attività essa dispone di due medici e cinque vigili sanitari.



Il Tevere è giunto alla saturazione. Se non verrà risolto il problema degli scarichi delle fognature (che sono ancora, più o meno, quelle di una città con un milione di abitanti), il pericolo diventerà sempre maggiore.

Traffico: è finito il tempo dei palliativi

Preparare l'alternativa

Che ormai, per quel che riguarda il traffico, non si può più andare avanti così, se ne sono accorti in molti (e come non accorgersene, in queste settimane di continuo logorio di nervi?). Ma vi è di più: si va anche facendo strada la convinzione che tutto ciò che in questi mesi è stato fatto e tutto ciò che il Comune ha in cantiere — a partire dal costosissimo e tremendamente brutto, ingombrante apparato dei percorsi di «onda verde» — non è altro che una corsa affannosa e inutile (quando non controproducente) alla ricerca di un nuovo palliativo.

I percorsi semaforizzati che si vanno approntando — l'entrata in funzione è stata fissata, dopo tanti rinvii, per il 10 novembre — sono appunto l'ultimo esempio di questo indirizzo. Sono almeno tre anni che andiamo dicendo agli amministratori capitolini che il tessuto viario di Roma, frutto di successive stratificazioni che corrispondono ad epoche tanto diverse, è il meno adatto ad una sistemazione globale a «onda verde»: ora lo confermano le spese enormi che sono state necessarie per gli impianti e le crescenti difficoltà che si rivelano anche agli occhi di chi con tanta disinvoltura si è imbarcato nell'avventura semaforica; e ciò spiega anche le esitazioni ed i contrasti che hanno ritardato l'entrata in funzione dei vari «percorsi».

La realtà è che non si vuole prendere atto di una verità elementare: che cioè occorre abbandonare la strada dei palliativi per affrontare invece quella delle cure radicali, puntando innanzitutto sulla efficienza del mezzo pubblico. L'«onda verde» non funzionerà: è chiaro. Ma anche se funzionasse, al centro di Roma non avrebbe altro effetto che quello di aumentare la situazione di asfissia, avviando nel cuore della città nuove correnti di traffico.

Occorre dunque cercare una strada nuova, che parta dal potenziamento del mezzo pubblico (l'efficienza del quale è essenziale per creare una reale alternativa alla motorizzazione privata), dalla priorità ad esso concessa, e, in una prospettiva non certamente lontana, dalla messa in cantiere di un piano complessivo per il metrò. Occorre andare, dunque, ben oltre i semafori ed anche ben oltre i semplici provvedimenti di tecnica e di disciplina del traffico. Vi deve essere, invece, la ricerca di una alternativa alla paralisi ma il Campidoglio questa scelta ha dimostrato di non volerla fare.

Come combattere gli abusi nell'edilizia

Nei confronti dei «lottizzatori» il comune usa guanti di velluto

Cinque condizioni per eliminare la piaga degli informi agglomerati «illegali» dell'agro - Il piano regolatore sta saltando - Una dichiarazione di Melandri

In queste ultime settimane abbiamo segnalato al Campidoglio parecchie decine di casi di abuso nell'edilizia, casi certamente non isolati, ma che fanno parte di un processo di progressiva, caotica urbanizzazione di vasti territori dell'agro romano. I lottizzatori — come ai tempi in cui è stata «fondata» Prima Porta, la tragica borgata della via Flaminia — hanno mano libera. Ebbene, come ci ha risposto il comune? Annunciando due e tre demolizioni di edifici e qualche contravvenzione, cioè, in definitiva, danneggiando famiglie che in realtà sono state truffate dai lottizzatori.

Il problema è urgente: il piano regolatore, pezzo a pezzo, sta «saltando». Che cosa ha intenzione di fare la giunta di centro-sinistra? Su questi problemi abbiamo voluto conoscere il parere del compagno Virgilio Melandri, delle consulte popolari. «Apprendiamo dai giornali — ci ha detto Melandri — la decisione comunale di demolire le case costruite nelle zone di recente lottizzazione ad Acilia. Tutto qui l'intervento della giunta municipale? Colpire l'ultima ruota del carro, il lavoratore il quale per liberarsi dal continuo ricatto dal padrone di casa che ogni anno vuole aumentare il fitto, avendo perduto la speranza di avere assegnato un alloggio popolare nonostante abbia pagato per 16 anni il contributo destinato alla costruzione di alloggi per i lavoratori, ha preso la decisione di costruirsi da solo, con le proprie mani, nei giorni di festa, aiutato da tutti i familiari, la casa, la sua casa?

«L'amministrazione comunale è rimasta fuori dal mercato delle aree fabbricabili, rinunciando a quella che avrebbe potuto essere una funzione pilota per un ordinato sviluppo della città, attraverso il reperimento di aree da rivendere una volta urbanizzate, per la realizzazione di quartieri residenziali di tipo economico e popolare. Il lavoratore, il piccolo risparmiatore alla ricerca di un'area per costruire la casa, non essendo in grado di acquistarne una di quelle «tutte d'oro» inserite nelle zone residenziali del p.r., non ha avuto altra scelta che quella di un lotto abusivo (convinto di potere costruire la sua casa senza gravi danni).

«Del resto, da 20 anni i grandi proprietari di aree dirigono lo sviluppo della città a loro piacimento, secondo i loro interessi speculativi senza che l'amministrazione comunale sia mai intervenuta per colpirli in qualche modo. In questa situazione, come poteva pensare il lavoratore che proprio lui, solo lui, doveva pagare per il grande delitto urbanistico compiuto a Roma a danno di tutta la collettività?

«Forse la Giunta ha scelto questa strada per dimostrare che, siccome le demolizioni non possono essere eseguite per ragioni sociali, in realtà non resta da fare altro. Non si può nulla contro i lottizzatori.

«Secondo noi — ha proseguito Melandri — la strada da seguire è la seguente: a) attuare nei tempi programmati il piano della 167, recuperando con slancio i gravi ritardi, mettendo subito a disposizione dell'edilizia pubblica e privata i 1.500 ettari di aree del 1° biennio '65-'66; b) sollecitare la riforma urbanistica basata sull'esproprio generalizzato e chiedere subito un provvedimento legislativo che vieti frazionamenti di aree inferiori a quelli previsti dal P.R. salvo casi che debbono essere deliberati dai Consigli comunali; c) elaborare con urgenza i piani particolareggiati delle zone F-1, specie dove è in atto uno sviluppo edilizio incontrollato; d) impedire il sorgere di nuovi nuclei edilizi abusivi, specie sulle aree destinate ai servizi pubblici, bloccando le costruzioni sino dal loro inizio, mettendo cartelli che specifichino l'uso a cui sono destinate quelle aree, diffidando i proprietari a lottizzare; e) sospendere gli atti di demolizione per le case già costruite o in fase di completamento, salvo casi limite del tutto intollerabili; f) un'ordinanza del sindaco, da far conoscere a tutta la popolazione con manifesto e a mezzo stampa, nella quale sia detto in modo perentorio che da ora in avanti non saranno tollerate nè lottizzazioni abusive nè costruzioni abusive».

Insomma, l'Amministrazione comunale deve dirigere il colpo contro i lottizzatori, non tanto contro l'ultimo anello della catena, e cioè i lavoratori che hanno acquistato i lotti abusivi. Ma il Campidoglio ha la volontà e la forza di far questo?

Ruba due km. e mezzo di cavi telefonici

L'allarme è stato dato perchè in tutta la zona di Castelluccia i telefoni non funzionavano più. Alle 4,30 di ieri mattina è stato scoperto il «guasto»: Nicola Lo Russo, di 40 anni, aveva asportato due chilometri e mezzo di filo di rame dalle linee telefoniche lungo il tratto della ferrovia Roma-Viterbo. L'uomo è stato sorpreso sul fatto e arrestato.

Sulle rive del Tevere

Pescatore scomparso

Forse è scivolato e annegato nel fiume, ma due amici che erano con lui non si sono accorti di nulla

Un giovane muratore di Labaro è scomparso da sabato mattina, mentre era a pescare con due amici sulle rive del Tevere. Si teme che sia annegato, ma gli amici che erano con lui sostengono che se fosse accaduta una disgrazia se ne sarebbero accorti. I carabinieri lo hanno cercato per tutta la notte; ieri mattina una squadra dei vigili del fuoco ha scandagliato il fiume per diverse ore, senza alcun risultato.

Il giovane scomparso si chiama Antonio Pellegrini, di 27 anni: abitava con i genitori Giovanni e Rosa Miceli, e la sorella Maria in via Montechiari 13, a Labaro. Sabato mattina ha deciso di andare a pesca insieme con due amici, Aldo e Claudio, suoi coetanei. Il terzetto è salito sulla «500» del Pellegrini e ha raggiunto Meata, una località al 28 chilometro della Tiberina, a poca distanza da Mazzano Romano.

Erano circa le otto quando i tre amici hanno cominciato a pescare, a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. A un certo punto — erano passate diverse ore — Antonio Pellegrini ha detto agli amici. «Vado a vedere se l'auto è al posto dove l'abbiamo lasciata. Non vorrei che qualcuno me la rubasse o portasse via le gomme...». Si è quindi allontanato. Uno degli amici ha notato fra l'altro che era scalzo: le sue scarpe erano bagnate ed egli se le era tolte, per farle asciugare. E' andato via così, e loro hanno pensato che sarebbe tornato di lì a pochi minuti. Invece da quel momento nessuno lo ha più visto.

In un primo tempo gli altri due non si sono molto preoccupati: forse Antonio aveva cambiato posto, era andato a pescare più in là sperando in una maggior fortuna. Ma col passare delle ore la sua assenza è parsa strana: lo hanno cercato, chiamato, ma invano.

Alla fine sono andati a denunciarne la scomparsa alla stazione dei carabinieri di Turrita Tiberina. Lì hanno spiegato che non pensavano a una disgrazia: in quel punto, dove i tre pescavano, un largo tratto di fiume è visibile e se Antonio fosse caduto in acqua e avesse gridato aiuto essi avrebbero dovuto accorgersene. L'automobile, regolarmente posteggiata sulla Tiberina, testimoniava comunque che il giovane non si era allontanato di lì. Forse, mentre pescava, è scivolato o è svenuto.

La battuta che i carabinieri hanno organizzato per tutta la notte lungo le rive del fiume e nella campagna circostante non ha dato, come abbiamo già detto, alcun risultato.

Misterioso ferimento sulla via Aurelia

Vibra una coltellata poi fugge con l'auto

Un misterioso litigio, che si è concluso con una coltellata vibrata alla schiena contro un giovane fornaio disoccupato è avvenuto l'altra notte sulla via Aurelia, all'ottavo chilometro. Una «pantera» della polizia ha raccolto e soccorso il ferito che giaceva semisvenuto a terra, mentre lo accoltellatore si era già allontanato a gran velocità su un'auto.

Il ferito si chiama Franco Silvestri, di 23 anni, abitante in via Principe Umberto 18 ed è ora ricoverato all'ospedale di Santo Spirito dove i medici gli hanno riscontrato una ferita di punta e taglio, profonda tre centimetri, allo emitorace posteriore destro e lo tengono in osservazione.

Il giovane, pur essendo in grado di parlare, mantiene a detta degli inquirenti, uno strano riserbo sull'episodio. Ha raccontato di non conoscere l'uomo che lo ha ferito, se non superficialmente, di vista, per averlo incontrato nei pressi di ponte Mazzini, il ponte davanti a Regina Coeli. Non sa quindi come si chiami: lo ha descritto come un uomo piuttosto robusto, alto circa 1,75 e di media età.

Ieri sera i due hanno raggiunto in macchina una buia viuzza che sbocca sull'Aurelia davanti al centro di assistenza dell'Alfa Romeo. E' lì che è avvenuto il litigio, i cui motivi il Silvestri non sa o non vuole spiegare. A un certo punto, proprio mentre il giovane gli stava volgendo le spalle, l'altro ha vibrato il colpo.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi lunedì 17 ottobre (290-75). Onomastico: Margherita. Il sole sorge alle ore 6,43 e tramonta alle 17,34. Primo quarto il 21.

Istituto Gramsci

Oggi alle ore 18.30 nella sede dell'Istituto Gramsci, la professoressa Rosa Rossi terrà la seconda lezione del corso «La letteratura spagnola fra le due guerre». Tema della lezione: «La cultura spagnola alla vigilia della prima guerra mondiale: la generazione del '98 e il modernismo. Istituzioni culturali e situazione degli intellettuali. 2 - Miguel De Unamuno».

Enasarco

Sono aperte le iscrizioni al corso di promozione per agenti e istituti dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio. Le domande dovranno essere presentate entro il 25 ottobre presso l'ufficio informazioni, lungotevere Sanzio 15.

Colonna Antonina

Oggi alle ore 17 al centro romano «Noi Donne» si terrà un dibattito sull'articolo di Luciana Castellina apparso su uno degli ultimi numeri del giornale: «I figli in laboratorio». Il dibattito si terrà presso la sede di «Noi Donne», via della Colonna Antonina n. 41, terzo piano.

Sconti nei Teatri

Della Cometa: sconto del 50 per cento tutti i giorni (anche festivi) con esclusione delle repliche «familiari». I buoni sconto si ritirano in segreteria.

Rossini: sconto del 50% (esclusi sabato e festivi). Esibire al botteghino la tessera del sodalizio vidimata per il 1966.

Valle: abbonamenti alle 5 prime L. 5.000 (L. 1.000 a spettacolo). Rivolgersi in segreteria.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. Oggi alle ore 17 nel teatro di via dei Frentani, riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo.

CONVOCAZIONE — Macao-Statali: ore 19,30 C.D.; Ottavia: ore 19,30 ass. con A.M. Ciai e Fracassi.

Madre e figlio gravissimi

Intossicati dal gas dimenticato aperto

Madre e figlio sono rimasti intossicati dal gas in un appartamento di viale Venezia Giulia 113, al Prenestino. Entrambi sono ora ricoverati al Policlinico in gravissime condizioni. I medici, tuttavia, sperano di poterli salvare.

Il gas ha invaso a poco a poco l'appartamento fuoriuscendo dal tubo di plastica che collegava l'impianto ai fornelli della cucina. Il rubinetto al muro era aperto e quello dei fornelli non era del tutto chiuso. Adua Falcone, di 61 anni e il figlio Emilio Paternesi, di 30 anni, operaio, dormivano nella camera più vicina alla cucina: il gas ha invaso l'ambiente e li avrebbe sicuramente uccisi senza il provvidenziale accorrere della figlia della donna, Franca, che abita nello stesso appartamento.

Verso le 7,30 la giovane si è destata con un forte mal di capo. La madre, a quell'ora, di solito era già alzata. Franca l'ha chiamata, poi, allarmata, si è recata nella sua camera da letto. Prima ancora di aprire la porta, Franca Paternesi si è resa conto che un acre odore di gas proveniva dalla cucina. Entrata nella camera, la ragazza ha trovato la madre e il fratello privi di sensi, stesi sul letto. Invano ha cercato di destarli. E' corsa allora alle finestre, le ha spalancate, ha svegliato gli altri familiari, quindi ha chiesto soccorso ai vicini. Poco dopo Adua Falcone e il figlio venivano trasportati con l'ambulanza dei Vigili del Fuoco al Policlinico. I medici, dopo le prime cure, si sono riservati la prognosi.

Per il maltempo

È mancata la luce in tutta la città

Ieri sera, dalle 20 alle 20,15 circa, tutta la città, i Castelli e numerosi paesi della provincia sono rimasti senza energia elettrica. Per un quarto d'ora abitazioni e strade sono rimaste completamente al buio.

I centralini dell'ENEL e dell'ACEA sono stati tempestati di telefonate, ma gli addetti al servizio reclami non hanno saputo dire altro che si era verificato un guasto alle linee primarie da 60 mila volts. Numerosi quartieri cittadini e della periferia sono rimasti al buio più a lungo, a causa di guasti alle cabine locali.

Rubano tessuti per 4 milioni

Servendosi del classico sistema del buco, i soliti ignoti hanno portato a termine, l'altra notte, un colpo che ha fruttato loro più di quattro milioni. Penetrati in un cortile di piazza dell'Alberone, gli sconosciuti hanno fatto un foro nel muro, e attraverso questo sono passati nel negozio di tessuti della ditta Inchingoli, che ha le sue serrande al numero 13 bis della piazza.

Indisturbati hanno fatto man bassa negli scaffali. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal portiere dello stabile, che ha notato il buco. La refurtiva, secondo i primi accertamenti, vale più di quattro milioni.

Pullman per le scuole speciali

Per le scuole all'aperto e le scuole speciali occorrono al più presto i pullman. Si tratta com'è ovvio, di un'esigenza non nuova, ma che tuttavia ogni anno deve essere riproposta con forza all'amministrazione comunale. I compagni Maria Michetti ed Enzo Lapiccirella hanno presentato una interrogazione urgentissima in Campidoglio per sollecitare appunto l'istituzione del servizio.

Il consigliere Leo Canullo dal canto suo, ha sollecitato alla ripartizione competente la presenza di un vigile urbano dinanzi alla scuola «A. Celli» di via della Pisana, strada di intenso traffico.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4). Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

COLLEGIO A. MANIERI

ROMA - VIA FALERIA 21 - TELEFONO 778.032
PIAZZA VITTORIO 107

Si accettano ancora iscrizioni alle classi del

LICEO ARTISTICO
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI

IMPORTANTE AVVENIMENTO COMMERCIALE

LA CASA DELL'ALLUMINIO S.R.L.

ANNUNCIA L'AVVENUTA APERTURA DEL NUOVO GRANDIOSO NEGOZIO IN

VIA TUSCOLANA, 295 PIAZZA S. MARIA AUSILIATRICE

TELEFONO 78.87.700

CON POSTEGGIO AUTO PER LA CLIENTELA

In questo nuovissimo centro di vendita, i Signori Clienti potranno trovare quanto c'è di meglio nel campo degli

ARTICOLI PER LA CASA

Sede Amministrazione Via Tuscolana, 295 - Telef. 78.87.700
Negozi di vendita Piazza S. Silvestro, 25-26 - Telef. 68.17.56
Via Nazionale, 206-207 - Telefono 46.57.80